

RISeT – Rete Informativa Scienza e Tecnologia

<i>Mittente</i>	IIC San Francisco - Ufficio Scientifico e Tecnologico
-----------------	---

<i>Titolo</i>	Allargata la finestra per il trattamento dell'infarto.
<i>Parole chiave</i>	Infarto, terapia, farmaco
<i>Settori/sottosettori</i>	6-14
<i>Tipo di informazione</i>	Ricerca medica

<i>Redazione</i>	Terenzio Scapolla
<i>E-mail - Tel - Fax</i>	tscapolla@sfic.org T 415 788 7142 F 415 788 6389

TESTO

Nel caso di paziente colpito da infarto le raccomandazioni generali della Food and Drug Administration (FDA) prevedono la somministrazione di farmaci anti-trombosi (tPA) fino ad un massimo di tre ore dopo la comparsa dei primi sintomi. Si è ritenuto sinora che oltre questo periodo il farmaco non avesse più efficacia ed anzi aumentasse la probabilità di seri danni dovuti ad effetti collaterali.

Poiché tutti gli studi sviluppati fino ad oggi hanno portato a risultati discordanti e di difficile interpretazione, [Maarten Lansberg](#), professore di Neurologia presso la [Stanford School of Medicine](#) ha deciso di approfondire la questione.

Un primo studio mostra che tra tutte le persone giunte in ospedale tra le 3 e le 4,5 ore dopo l'insorgere dei primi sintomi, e trattate con farmaci tPA, il 31% ha dato segnali di miglioramento.

Un secondo studio è stato invece condotto analizzando dati storici di pazienti colpiti da infarto. È stato stimato che il 16,9% dei pazienti avrebbe tratto giovamento dalla terapia, mentre solo il 3,4% ne sarebbe stato danneggiato.

Visto la duplice conferma dell'utilità dei farmaci tPA, i medici che lavorano a Stanford hanno già riportato la somministrazione di tPA tra le possibili cure per l'infarto fino a 4,5 ore dopo l'insorgenza dei sintomi.

Sito Web	http://news.stanford.edu/news/2009/june3/med-tpa-060309.html
Fonte	http://www.stanford.edu/
Data	6 Luglio 2009